

126. All'abate Antonio Rosmini

Ed. critica in E(m) I, pp. 119-120.

Torino, 7 gennaio 1851

Illustrissimo e reverendissimo signore,

Mi faccio dovere di partecipare a vostra signoria illustrissima e reverendissima che nel tempo che eseguivasi il piano del novello edificio futuro mi si porse migliore occasione di avere altrettanto con vantaggio più grande.

Il padrone della casa che presentemente abito per alcune sue private circostanze è disposto a vendere; ed essendosi sul proposito trattato, si potrebbe concludere il contratto con cui acquisterebbesi un corpo di casa di venti membri abitabili e sito di tavole 95 tutto cintato. Il prezzo è di franchi ventottomila e cinquecento.

Noti qui che il sito comperato per il nuovo edificio vendendolo senza fretta monterebbe non meno di franchi 30.000: sicché verrebbe cambiato un sito nudo con un altro di quasi eguale estensione, fabbricato e cinto. La posizione dei due siti è coerente e gode i medesimi favori riguardo alla distanza dalla città.

Se vostra signoria fosse presentemente disposta ad imprestare la somma di cui altre volte già abbiamo concertato, sarebbe un gran bene per l'Oratorio. La nuova compra verrebbe interamente saldata, ed ella potrebbe assicurare il suo danaro sopra una casa e sito scevro da qualsiasi onere. Nel migliorare poi l'edificio una parte qualsiasi potrebbe ridurre a nostro beneplacito al mentovato ospizio.

Il signor padre Puecher, don Scesa, don Pauli²³ hanno piena cognizione del luogo essendo precisamente quello ove esiste l'Oratorio di San Francesco di Sales, ospizio per i giovani abbandonati etc. Attendo solo un cenno di lei per concludere il contratto.

Nella speranza che voglia cooperare a quest'opera che io reputo essere

²³ Si tratta di tre padri rosminiani.

della maggior gloria di Dio le auguro ogni bene dal Signore reputandomi all'onore massimo il potermi dichiarare

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima umilissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni²⁴

127. Al conte Clemente Solaro della Margherita

Ed. critica in E(m) I, pp. 212-213.

Torino, 5 gennaio 1854

Eccellenza²⁵,

Sebbene io non sia mai ricorso all'eccellenza vostra per sussidio, tuttavia la parte che prende in molte opere di carità ed il bisogno grave in cui mi trovo mi fanno sperare che leggerà con bontà quanto espongo.

L'incarimento d'ogni sorta di cibo, il maggior numero di giovani cenciosi ed abbandonati, la diminuzione di molte oblazioni che private persone mi facevano e che ora non possono più, mi hanno posto in tal bisogno da cui non so come cavarmi; senza calcolare molte altre spese, la sola nota del panettiere di questo trimestre, monta ad oltre franchi 1.600, e non so ancora dove prendere un soldo: pure bisogna mangiare; e se io nego un tozzo di pane a questi giovani pericolanti e pericolosi li espongo a grave rischio dell'anima e del corpo.

In questo caso eccezionale ho stimato bene di raccomandarmi all'eccellenza vostra, onde mi voglia prestare quell'aiuto che nella sua carità stimerà a proposito e di raccomandarmi a quelle benefiche persone che nella sua prudenza stimerà propense a queste opere di carità. Qui non trattasi di soccorrere un individuo in particolare, ma di porgere un tozzo di pane a giovani cui la fame pone al più gran pericolo di perdere la moralità e la religione.

Persuasio che vorrà prendere in benigna considerazione queste mie calamitose circostanze, l'assicuro che ne conserverò la più grata memoria, ed

²⁴ Il Rosmini accolse la proposta e offrì 20.000 lire, delle 28.550 richieste dal Pionardi per la vendita della "casa con aia, giardino e parte di orto" alla società tontinaria di don Bosco, don Borel, don Cafasso e don Roberto Murialdo: vedi n. 8.

²⁵ Clemente Solaro della Margherita (1792-1869), ministro degli Esteri dal 1835 al 1847, del partito ultraconservatore, sostenitore dell'assolutismo monarchico, era in rapporti di amicizia con il Cottolengo e con don Cafasso.

augurando a lei e a tutta la rispettabile famiglia ogni bene dal Signore, mi reputo al massimo onore il potermi dire

Di vostra eccellenza obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

P.S. 1° Qualora la sua carità stimasse di fare qualche oblazione in questo caso, potrebbe, se così ben giudica, farla tenere al benemerito signor don Cafasso.

2° È pure rispettosamente invitata ad un dramma religioso che ha luogo domani ad un'ora e mezzo nell'Oratorio di San Francesco di Sales.

128. Al conte Pio Galleani d'Agliano

Ed. critica in E(m) I, pp. 262-263.

Torino, 31 luglio 1855

Illustrissimo e benemerito signore²⁶,

Ritornato dai santi spirituali esercizi di Sant'Ignazio mi faccio dovere di scrivere a vostra signoria illustrissima e benemerita ad oggetto di ringraziarla e mettermi in coscienza.

Pertanto con sentimenti di vera gratitudine ho ricevuto franchi centotrenta per biglietti della lotteria alla sua carità raccomandati; più ho ricevuto dal pristinaio Fornello kg. 105 di grissino che servirono a dar da mangiare ai giovani orfani e poveri ricoverati in quest'oratorio; come eziandio ne la ringrazio della carità che si compiacque stabilire di quindici kilogrammi al mese a beneficio di questa casa.

Queste insigni opere di carità saranno perle preziose, che unitamente ad altre ingemmeranno la corona di gloria, che vostra signoria nella prudenza del serpente e con la semplicità della colomba si va ogni giorno preparando e assicurando in cielo.

Ora mi trovo in un novello bisogno; ma di altro genere. Ho tra mano un lavoro per le *Letture Cattoliche*, per il che mi farebbe mestieri allontanarmi qualche giorno da Torino onde potermene di proposito occupare.

²⁶ Conte Pio Galleani d'Agliano (1816-1889), già membro del consiglio comunale di Torino, grande amico di don Bosco; d'estate risiedeva a Caraglio (Cuneo), dove ospitò don Bosco.

Mi corse più volte in pensiero di andare a Caraglio e precisamente a casa di vostra signoria, ma prima di entrare domandiamo permesso al padrone. Se ella adunque mi favorirà un cantuccio ove ripor la mia povera persona con qualche libro ed alcuni quaderni, con qualche cosa *ad refocillandam famem* io partirei di qua la mattina del giorno sei agosto, e farei ritorno al sabato della stessa settimana.

Ella mi dirà: Si pagherà la pensione? Manco male. Divideremo per metà lo stipendio del mio lavoro. Vale a dire: se da quel fascicolo ne ridonderà qualche vantaggio alle anime, io ne cedo la metà dell'utile a lei per l'ospitalità usatami.

Intanto io la prego di tutto cuore a voler accogliere questa lettera scritta forse con troppa confidenza; del resto non mancherò di pregare e di far eziandio pregare Iddio buono per lei, per la sua famiglia; mentre con pienezza di stima e di gratitudine reputo ad onor massimo il potermi dire

Di vostra signoria illustrissima e benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

129. Circolare ai benefattori

Ed. critica in E(m) I, pp. 392-393.

Torino, li... di... 1860

Illustrissimo signore,

Il vivo desiderio di provvedere al bisogno morale ognor crescente della gioventù, il gran numero di giovanetti che domandano di essere accolti in questa casa detta *Oratorio di San Francesco di Sales*, rendono doloroso il rifiuto che ogni giorno devesi dare a poveri ragazzi, che, abbandonati a se stessi, fanno temere di loro un tristo avvenire.

L'attuale edificio, specialmente da che sono stati stabiliti i laboratori nell'interno della casa, non comportando aumento di numero, né avendosi mezzi per ampliarlo, ho divisato un progetto che credo poter tornare a vostra signoria di gradimento e nel tempo stesso utile a radunare i mezzi necessari per un locale atto ad accogliere un numero di giovani assai maggiore del presente.

Tratterebbesi di fare un certo numero di azioni di franchi 500 pagabili come segue: cioè nel corso dei due prossimi mesi di

Agosto e settembre	franchi	200
In gennaio 1861, altri	“	200
In luglio stesso anno 1861	“	<u>100</u>
		500

Ogni azionista però acquisterebbe il diritto di mandare in questa casa quel giovanetto che giudicherà destinare allo studio o ad un'arte secondo le attitudini e le propensioni dell'individuo. (Si vedano le condizioni più sotto).

In questo modo vostra signoria concorrerebbe a due opere di carità; ad ingrandire una casa destinata a dare ricetto a poveri ragazzi; ed a beneficiare un giovanetto che ella stimasse degno di tal favore. Di che, oltre di esserne compensata dinanzi a Dio, avrà eziandio in questa casa chi benedirà la benefica di lei mano, da cui esso fu tolto dai pericoli ed avviato per la strada che conduce al bene.

Se tal mio divisamento tornerà a lei gradito, e stimerà di prendervi parte, le ne professo fin d'ora la più sentita gratitudine, e la pregherei a volermelo partecipare entro quel breve termine che potrà per mia norma. Le fo pure umile preghiera di comunicare il tenore della presente lettera a quelle persone che ella ravvisasse propense a prendere parte a quest'opera di pubblica beneficenza.

In caso contrario la prego solo a voler dare benigno compatimento al disturbo che le ho recato e gradire che le auguri ogni bene dal cielo, mentre con pienezza di stima mi professo

Di vostra signoria obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

130. Alla marchesa Maria Fassati

Ed. critica in E(m) I, p. 625.

Torino, 22 dicembre 1863

Benemerita signora marchesa²⁷,

Le trasmetto un bigliettino per Emanuele pregandola a volerlo racchiu-

²⁷ Maria Fassati, nata de Maistre (1824-1905), già dama di corte della regina Maria Adelaide assieme alla contessa Carlotta Callori (vedi n. 136), sposò il marchese Domenico Fassati (1804-1878). Grandi benefattori di don Bosco, ebbero tre figli, tra cui Emanuele e Azelia.

dere in qualche lettera se mai in questi giorni scrivesse al medesimo.

Ho ricevuto il pacco della signora contessa Callori e ne la ringrazio. Ieri mattino ho dato principio alla novena di messe, e farò anche pregare i giovani per questo bisogno spirituale.

Signora marchesa, ci troviamo nelle strettezze in questi giorni. Ella m'ha già qualche volta accennato qualche sussidio. Se può, io passerò questa sera ed ella lo chiami pensione o largizione, per noi è sempre carità che si riceve con gratitudine per pagare il pane consumato dai nostri poveri giovani.

Dio benedica lei e tutta la sua famiglia e mi creda

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

131. Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Ed. critica in E(m) II, p. 740.

Torino, 15 marzo 1864

Carissimo signore barone²⁸,

Nel desiderio di fare una gita a Cuneo ho differito di riscontrare intorno al risultato dell'affare con il signor Toselli.

Siccome però scrisse egli stesso alla signoria vostra carissima e a questo fine avranno già potuto abboccarsi, così prescindo di trattarne più a lungo. Piuttosto le parlo della continuazione della beneficenza. Questo caritatevole cristiano sarebbe disposto di legare o dare fin d'ora giornate venti di terreno limitrofo a quello, che intende dare per Cuneo, e lo darebbe a favore di quest'oratorio riserbando il solo frutto sua vita durante con qualche onere da compiersi al momento che non gli si tribuirà più l'usufrutto. Al terreno unirebbe anche una parte di fabbrica bastante per fare un corpo di cascina.

Io avrei bisogno che ella, signor barone, mi aiutasse ad utilizzare questa donazione. Vi sarebbe persona che comprerebbe per il suo prezzo queste venti giornate di terreno? Non si potrebbero unire le dieci che darebbe per l'asilo e farne un corpo solo di cascina? Non sarebbe tal cosa di qualche convenienza anche al sig. barone?

²⁸ Feliciano Ricci des Ferres (1816-1893), cuneese, amico e benefattore di don Bosco. Il figlio Carlo (1847-1925) sposò nel 1871 la figlia dei marchesi Fassati, Azelia (1846-1901).

Queste sono le cose che voleva andarle a dire in persona e che da un piccolo incomodo di salute ne fui impedito. Qui trattasi di uno che voglia comperare, assicurare il suo danaro sopra il terreno, mentre l'opera servirebbe a sostenere le spese che in questa casa occorrono ed anche ad impiantare l'asilo progettato.

Compatisca questo disturbo, gradisca che auguri a lei, alla signora baronessa e a tutta la famiglia ogni bene dal cielo, e mentre raccomandando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho il caro piacere di professarmi con gratitudine

Di vostra signoria carissima nel Signore obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni²⁹

132. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

Ed. critica in E(m) II, pp. 146-147.

Torino, 5 luglio 1865

Carissimo signor cavaliere³⁰,

Il povero don Bosco si trova alle strette per fare andare avanti la chiesa di Maria Ausiliatrice, perciò si raccomanda a lei onde volesse prenderne qualche pezzo a suo conto. I pezzi divisibili sarebbero:

- 1° Tegole per il tetto.
- 2° Listelli per le tegole.
- 3° Travicelli che sostengono i listelli.
- 4° Travi che sostengono i travicelli.

Ciascuno di questi lotti (non si spaventi) monta a circa quattro mila franchi, forse qualche centinaio di meno.

²⁹ Il barone era disposto ad offrire subito 5.000 lire, ma don Bosco in maggio ne chiese solo 2.000, in quanto nel frattempo aveva ricevuto "qualche beneficenza" e qualche altra somma. Prevedeva di poter estinguere il prestito entro alcuni mesi, grazie ad una vendita di piccoli immobili già in fase di conclusione. Il conte preferì fissare una scadenza annuale (luglio 1865), anche se poi chiese a don Bosco la restituzione del prestito con due mesi d'anticipo.

³⁰ Francesco Zaverio Provana di Collegno (1826-1900), figlio del senatore Luigi (1786-1861), legato da stretta amicizia con don Bosco. Vedovo dal 1855, ebbe due figli, Emanuele e Luigi.

Che ne dice il suo cuore? Io credo che la Madonna Santissima la compenserebbe con preparare a lei, ai cari Emanuele e Luigi una bella abitazione in cielo perché ella aiuta a compiere la sua casa sopra la terra.

Tale somma sarebbe non da sborsarsi subito ma nel corso dell'anno. Le dico con piacere che i lavori sono già all'altezza della volta delle cappelle e alla metà di agosto spero che saremo al coperchio.

Io fo una domanda, e so la carità del suo cuore, e perciò faccia quello che può ed io sarò sempre contento e in tutti casi non mancherò mai d'invocare le benedizioni del cielo sopra di lei e sopra i crescenti suoi figliuoletti cui auguro ogni bene.

Raccomando me ed i miei poveri giovani alla carità delle sue preghiere mentre ho il bello onore di potermi con pienezza di stima professare

Di vostra signoria carissima affezionatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

133. Alla contessa Carlotta Callori

Ed. critica in E(m) II, pp. 221-222.

Torino, 31 marzo 1866

Benemerita signora contessa³¹,

Alleluia. Siamo a Pasqua, perciò pensiamo a pagare i nostri debiti. Ho duemila franchi a disposizione del signor conte di lei marito. Se egli calcola sopra gli altri due, glieli farò avere prima che termini la settimana; altrimenti me ne servirò fino a giugno. Se ha qualche sito dove io possa portarli, bene, del resto farò una gita a Casale.

Non mi fu più possibile occuparmi del libretto sul santissimo Sacramento³²; credo però che la stampa sia ben diretta. Monsignor di Mondovì³³

³¹ Carlotta Callori (1827-1914), nata Sambuy, moglie del conte Federico Callori di Vignale (1814-1890), deputato al parlamento subalpino. Grandi benefattori di don Bosco fin dagli anni cinquanta, i due coniugi sono raffigurati nella chiesa di San Francesco di Sales a Valdocco.

³² *Pratiche devote per l'adorazione del Ss. Sacramento*. Torino, Tipog. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1866, 126 p.

³³ Mons. Giovanni Tommaso Ghilardi (1800-1873), domenicano, vescovo di Mondovì dal 1842 alla morte. In relazione con don Bosco, favorì l'approvazione pontificia

mi mandò il manoscritto e nella entrante settimana daremo principio alla composizione tipografica. È un lavoro certamente un po' lungo, ma piacerà.

Buon alleluia, signora contessa, buone feste; Dio spanda copiose benedizioni sopra di lei, sopra il pio di lei marito e sopra tutta la rispettabile famiglia.

Dimenticavo una cosa: la statua della Madonna da collocarsi sulla cupola della nuova chiesa, importa una spesa assai maggiore di quanto avevamo pensato. La sua altezza deve essere di quattro metri; quindi con rame di spessore sentito e con lavoro molto diligentato. La spesa è di dodici mila franchi; una signora si offre per otto mila. Io non intendo di legare lei per il rimanente ad eccezione che questa Madre avesse fatto nevicare o facesse nevicare marenghini in sua cassa³⁴.

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi, e ci scampi dai pericoli che ogni giorno si vanno avvicinando maggiori.

Con sentita gratitudine mi professo

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

134. Alla contessa Enrichetta Bosco Riccardi

Ed. critica in E(m) II, pp. 240-241.

Torino, 16 maggio 1866

Benemerita signora contessa³⁵,

Non posso andare a far visita a vostra signoria benemerita come desidero, ma ci vado con la persona di Gesù Cristo nascosto sotto a questi cenci che a lei raccomando perché nella sua carità li voglia rappezzare. È roba grama nel tempo ma spero che per lei sarà un tesoro per l'eternità.

della Congregazione, pur non avendo (né volendo) una casa salesiana nella sua diocesi.

³⁴ La contessa evidentemente disponeva di una propria cassa, diversa da quella del marito.

³⁵ Enrichetta Bosco di Ruffino, nata Riccardi (1896-1874), era stata penitente di don Cafasso che nel 1845 le aveva chiesto di interessare il marito, uno dei due sindaci di Torino, per la nomina di don Bosco a cappellano del cimitero di San Pietro in Vincoli.

Dio benedica lei, le sue fatiche e tutta la sua famiglia, mentre ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

135. Alla presidente delle Oblate, madre Maria Maddalena Galeffi

Ed. critica in E(m) III, p. 52.

Roma, 17 febbraio 1869

Benemerita madre presidente³⁶,

Nel tempo passato ella venne più volte con la sua carità in aiuto della chiesa e dei poveri giovanetti che vivono in Torino. Ora non più i torinesi ma le raccomando quelli di Roma.

Con il beneplacito del Santo Padre si tratterebbe di iniziare una piccola casa simile all'Oratorio di San Francesco di Sales in Roma. San Caio detto delle Barberine con il locale annesso sarebbe assai opportuno, perché è località salubre e somministrerebbe comodità ai giovanetti che vivono tra questo sito e la Trinità dei Monti di frequentare il catechismo e di avere anche una scuola.

La difficoltà sola sta nella spesa di primo acquisto che monterebbe a nove mila e quattrocento scudi.

Avvi già qualche offerta, bisogna che ella pure per amore del Signore e della Santa Vergine Maria faccia quello che può nel suo particolare, fra le sue caritatevoli religiose e fra le persone con cui ella ha qualche relazione.

Altra difficoltà è la premura di chiudere il contratto, perché avvi chi sta all'erta per iniziare trattative appena fossero interrotte le nostre.

La signora Merolli si mostrò molto propensa ad aiutarci, e vuole anche interessare altre pie persone ad associarsi; ella parlerà con lei, e lei la incoraggerà e le prometta la benedizione di Dio e quella dei poveri ragazzi che salvandosi mercé la loro carità invocheranno mai sempre le grazie del cielo sopra i loro benefattori³⁷.

³⁶ Maria Maddalena Galeffi (1810-1876), ammiratrice e benefattrice di don Bosco, fu a lungo superiora ("presidente") delle suore Oblate del monastero di Tor de' Specchi in Roma.

³⁷ Anche questo tentativo di trovare una residenza in Roma andò fallito; don Bosco

Dio benedica lei e tutti quelli che in modo particolare danno opera per il bene dei ragazzi abbandonati, e raccomandandomi alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di professarmi con la più sentita gratitudine

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

136. Alla contessa Virginia Cambray Digny

Ed. critica in E(m) III, pp. 101-102.

[Torino], 25 giugno 1869

Benemerita signora contessa³⁸,

Dopo dieci giorni di leggera malattia oggi posso ripigliare alcuni miei affari e per primo scrivere a vostra signoria benemerita.

Pertanto ho ricevuto l'oblazione di franchi 20 per l'*Associazione di Maria*³⁹ a cui ho molto di buon grado ascritto vostra signoria e la signorina di lei figlia. Così comunque lontani saremo sempre di presenza in preghiera dinanzi agli occhi del Signore.

Monsignor Gastaldi ha ricevuto una anticipata di franchi 4.000, che giudica opportunissimi. Egli aveva già deliberato la chiusura del seminario ed ora può continuare. La ringrazia ben di cuore e l'assicura del concorso delle sue preghiere a di lei favore.

Da quanto mi aveva fatto sperare il signor di lei marito mi tenevo per sicuro un sussidio che corrispondesse presso a poco all'imposta che io debbo sostenere per il macinato. Sono circa dieci mila franchi d'aumento tra mille duecento cinquanta giovanetti cui debbo provvedere. Tra noi non ci sono più risorse, la beneficenza diminuisce, non abbiamo reddito di sorta. Veda un po' se almeno potesse passarmi un sussidio alquanto vistoso. È una carità che solamente ella può fare in questi momenti.

Noti che oltre all'aumento sopra citato avvi ancora l'imposta di oltre

dovette aspettare gli anni ottanta per poter avere una casa salesiana nella città.

³⁸ Virginia Cambray Digny (1822-1909), nata Tolomei Biffi, moglie del conte Luigi Guglielmo (1820-1906), senatore, sindaco di Firenze, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio (1867), poi ministro delle Finanze (1867-1869).

³⁹ Vedi n. 43.

a due mila franchi che pago per i fabbricati in cui sono ricoverati i nostri poveri giovanetti.

Abbia pazienza, faccia tutto per amor del Signore, io pregherò e farò pregare molto per lei e per la sua famiglia.

Dio benedica lei e le sue fatiche; preghi eziandio per me che con profonda gratitudine ho l'onore di professarmi

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

137. Alla contessa Virginia Cambray Digny

Ed. critica in E(m) III, pp. 121-122.

[Torino], 6 agosto 1869

Benemerita signora contessa,

La ringrazio delle reiterate sue sollecitudini per nostro favore. Ella mi dice che il sussidio è tenue, ma in vista della gravità dei bisogni di cui siamo circondati ogni piccola cosa vale per molti. Ringrazi anche da parte mia il signor conte.

Nei passati [anni] qualche volta mi era stata condonata l'imposta sul fabbricato dello stabilimento in cui sono ricoverati i poveri nostri giovanetti; se ben lo giudica, domandi a qualcheduno se sia conveniente inoltrare una domanda.

Il vescovo di casa⁴⁰, santa e zelante persona stretto anch'egli dal bisogno, mi ha indirizzato la lettera che le unisco. Egli non sa che io mi indirizzo a lei, perciò se per prudenziale motivo giudicasse di non occuparsene, la cosa sarebbe soltanto tra noi. Le noto che questo vescovo fa molto bene in sua diocesi e che il suo bisogno è reale.

Ho ricevuto le fotografie di Maria Addolorata commemorative della morte del compianto di lei figlio. Le ho affidate a persone pie le quali mi assicurarono speciali preghiere per l'anima del defunto.

Signora contessa, ella si occupa di noi con tanta carità; e noi la ringraziamo di tutto cuore, e si assicuri che specialmente nel sacrificio della santa messa non mancherò di fare ogni mattino un particolare *memento* nella santa messa.

⁴⁰ Forse si tratta dell'arcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi di Netro.

Dio benedica lei e tutta la sua famiglia e specialmente il signor di lei marito affinché in mezzo alle spinose sue occupazioni possa camminare per la via della salvezza.

In questo momento mi viene una cosa in mente. Ella non potrebbe in qualche modo parlare in proposito del Concilio e fare in modo che il nostro governo se non direttamente almeno indirettamente fosse rappresentato? Se il governo volesse assolutamente tenersi estraneo si metterebbe per una via pericolosissima. I motivi li conobbero i sovrani passati, ed anche i presenti che, anche eterodossi, cercano di essere favoriti dalle gravi disposizioni che soglionsi prendere nei concili ecumenici.

Gradisca gli ossequi del cavalier Oreglia, compatisca la confidenza con cui le scrivo e mi creda con la più profonda gratitudine

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

138. Al senatore Giuseppe Cataldi

Ed. critica in E(m) III, pp. 329-330.

[Torino], 1° maggio 1871

Benemerito signor barone⁴¹,

La bontà che mi ha parecchie volte dimostrato mi dà fiducia che voglia ascoltare con pazienza quanto espongo.

Nell'anno scorso abbiamo aperto un collegio ad Alassio dove tra l'inatteso acquisto del locale, la riattazione e l'impianto dovemmo sostenere spese assai gravi. Il Municipio doveva, secondo la convenzione, venirci in aiuto con un sussidio di franchi 10.000; ma non avendo potuto effettuare una esazione, ci lasciò soli nelle spese malgrado la sua buona volontà.

Ora io avrei bisogno di trovare una benevola persona che voglia imprestarmi la somma corrispondente e ritirarla da me duemila all'anno e quindi l'intera somma in anni cinque: tale è pure l'obbligazione del municipio di Alassio. Il collegio di questa città, quello di Lanzo, di Cherasco, di Borgo San Martino si rendono tutti garanti con quello di Torino.

⁴¹ Giuseppe Cataldi (1809-1876), genovese, commerciante e finanziere. Nel 1870 aveva messo a disposizione di don Bosco una villa a Genova-Marassi per ospitare temporaneamente un gruppo di artigiani e il loro piccolo laboratorio.

Se ella può aiutarci in questa circostanza e somministrarmi tale somma contribuisce efficacemente a beneficiare tanti giovanetti, che dovranno a lei chi la coscienza civile, chi la vocazione religiosa, e chi forse la salvezza dell'anima propria.

Qualcheduno doveva già parlarle di tale affare, non so che cosa si sia fatto; lo stato delle cose è come l'ho esposto. Come ella vede io scrivo con tutta confidenza, ma ella faccia altrettanto come può e come il Signore la ispirerà⁴².

Comunque faccia io non mancherò ora e sempre di pregare per lei e per tutta la sua famiglia e specialmente per quella famiglia che deve abbracciare uno stato novello. A tutti invocherò dal cielo sanità stabile, lunghi anni di vita felice con il prezioso dono della perseveranza nel bene. *Amen*.

Raccomando anche me, e le opere nostre provvidenziali alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

139. Alla signora Lucini

Ed. critica in E(m) III, pp. 347-348.

Torino, 12 luglio 1871

Benemerita signora⁴³,

La bontà e la carità che potei ravvisare nella breve sua dimora in Piemonte ed in questa nostra casa mi dà animo di raccomandarmi per aiuto in un bisogno eccezionale.

Abbiamo 14 chierici che sono colpiti dalla leva testé effettuata e si possono riscattare soltanto fino al 31 del corrente luglio. Dopo tutti sono militari, abolito ogni supplente⁴⁴.

⁴² Saputo della disponibilità del senatore, il 23 maggio don Bosco dimezzò la richiesta. Nel febbraio 1872 era già in grado di restituire la metà della somma. Pochi mesi più tardi, l'11 giugno 1872 dovendo affrontare una grossa spesa (37.000 lire) per l'Istituto di Genova-Sampiedarena, don Bosco ricorrerà nuovamente al generoso benefattore; lo stesso farà nel gennaio 1876.

⁴³ Benefattrice bergamasca, non meglio identificata.

⁴⁴ A norma delle recenti disposizioni di legge sul servizio militare, i chierici pote-

Ora nel vivo desiderio di conservare alla Chiesa questi ministri di Gesù Cristo mi raccomando alla sua carità. La posta di ciascuno è di franchi 3.200; ma io ricevo con la massima gratitudine qualunque offerta gradisca di fare. Ella avrà la consolazione di aver cooperato ad un'opera delle più sante, mentre questi chierici, divenuti sacerdoti, guadagneranno anime a Dio e la signoria vostra oltre all'averne il merito avrà ancora chi ogni giorno non mancherà di fare speciale preghiera in tutta la vita.

La prego di salutare il signor don Cristoforo Fumagalli, don Paolo Colombo, don Giovanni Legnani, e le signorine sue figlie Emilia, Carolina, Vittoria.

Dio li benedica e li conservi a lunghi anni di vita felice con il prezioso dono della perseveranza nel bene.

Pregli per me che con gratitudine mi professo

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

140. Circolare per una piccola lotteria

Ed. critica in E(m) IV, pp. 35-37.

[Torino, gennaio-febbraio 1873]

Benemerito signore,

L'annata eccezionale che corriamo costringe anche me di ricorrere per la prima volta a mezzi eccezionali.

L'aumento dei prezzi in ogni genere di commestibili, e la notevole diminuzione di limosine da parte di parecchi benefattori, cui diminuirono assai le entrate, mi hanno posto in gravi strettezze e quindi in gravi difficoltà di provvedere pane e vestito ai giovanetti, che in numero di oltre ad 800 sono raccolti nell'Oratorio di San Francesco di Sales. Si è pertanto ideato il progetto di questuare piccole oblazioni di franchi 10, affinché moltiplicati i benefattori si possa più facilmente provvedere al bisogno; come sta notato negli uniti biglietti.

Io mi fo animo di raccomandarne alla sua carità N.... con preghiera di volerli ritenere per sé o distribuirli a qualcheduno di sua particolare cono-

vano esserne esonerati versando l'ingente somma di lire 3.200 (corrispondenti a circa 14.000 euro).

scenza. Una benemerita persona per incoraggiare in qualche modo i benemeriti oblatori fece l'offerta di un prezioso dipinto rappresentante la Beata Vergine detta di Foligno⁽¹⁾; ed un'altra pia persona offre trenta premi di franchi 100 caduno da vincersi nella estrazione che si farà dopo il mese di marzo prossimo. Sono pertanto in tutto premi 31 di cui il primo è il dipinto mentovato.

L'opera che propongo è diretta a vestire i nudi e a dar da mangiare ai poveri affamati, perciò meritevole di speciale gratitudine in faccia agli uomini e certamente di gran merito davanti a Dio.

Dal canto mio non mancherò di unir le deboli mie preghiere a quelle dei miei poveri giovanetti per invocare le benedizioni del cielo sopra di lei e sopra tutti i nostri oblatori, affinché loro sia ognor più assicurata la mercede promessa dal Salvatore, quando disse: Della vostra carità riceverete il centuplo nella vita presente e la gloria eterna in futuro.

Con profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare
Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sacerdote Giovanni Bosco

(1) La *Madonna di Foligno o della pietà* è opera del celebre Raffaele Sanzio, nato in Urbino nel 1483 e morto a Roma in età di soli anni 37 nel 1520. Questo dipinto rappresenta nel modo più espressivo e vivace la Santa Vergine sulle nubi circondata da una schiera di angeli. Più in basso avvi un san Giovanni, un san Francesco d'Assisi, un san Girolamo e nel centro un graziosissimo bambino, che scherza con il manto della sua Madre celeste. L'originale di questo meraviglioso lavoro è nella galleria del Vaticano. Il tempo lo fece alquanto scolorire. La copia migliore si giudica essere quella che qui si offre per il primo premio; e che un perito dell'arte lo giudicò del valore non inferiore a franchi 4.000.

I poveri giovanetti dell'Oratorio di San Francesco di Sales unitamente al sottoscritto raccomandano lo spaccio degli uniti biglietti alla carità

Avviso per il benemerito distributore

Il benemerito distributore, se può, è pregato:

1. Notare il nome e dimora delle persone, cui si distribuiscono biglietti, acciocché a suo tempo si possa far loro pervenire una nota dei numeri che hanno vinto detti premi.

2. Prima della fine del mese di marzo rimanendo biglietti, che il caritatevole distributore non intenda ritenere per sé, è pregato di farli pervenire al

sottoscritto con quel mezzo che tornerà di suo minor disturbo.

3. Qualora invece di danaro taluno giudicasse di offrire commestibili, tela, vestiario o cose di simil genere, si accetteranno pure con la massima riconoscenza comunque sia logore e usitate.

Della signoria vostra obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

141. Al conte Francesco Viancino di Viancino

Ed. critica in E(m) IV, pp. 160-161.

[Lanzo], 20 settembre [1873]

Carissimo signor conte⁴⁵,

Adesso che la questione finanziaria tra Prussia e Francia è terminata, debbo uscire io dopo una battaglia che fu contestata più di quella di Sedan⁴⁶. Il signor Coriasco proprietario della piccola casa che divide l'Oratorio dalla Chiesa di Maria Ausiliatrice è disposto di fare finalmente l'istrumento di vendita.

Una persona caritatevole mi venne in aiuto e potei a tale uopo preparare quindici mila franchi, che altrettanti ne vuole, e li depositai alla Banca di sconto.

Per venire intanto a termine della pratica con il protestante Morglia e stringerlo a cedere per *utilità pubblica* una striscia di terreno per la chiesa di San Luigi si dovette mandare una dichiarazione al Consiglio di Stato che eravamo in grado di pagare quella striscia, e appoggiare quella dichiarazione sopra i quindici mila franchi depositati alla banca mentovata.

Ciò fa che *hic et nunc* non possiamo servircene.

In questo momento mi venne a mente quanto ella disse una volta intorno al danaro depositato alla banca di sconto per fare l'offerta alla sospirata chiesa di San Luigi o di San Giovanni. Ella dunque somministrerebbe la somma di franchi 5 mila per così raggranellare quanto è mestieri per la casa di Coriasco? Fatto libero il danaro di cui sopra, io userò equivalente danaro per la medesima chiesa.

⁴⁵ Francesco Viancino di Viancino (1821-1904), esponente del patriziato cattolico torinese, presidente del Comitato regionale dell'Opera dei Congressi.

⁴⁶ Battaglia franco-tedesca del 1870.

Se ella giudica di accettare questa proposta si renderà benemerito presso la Madonna e presso al suo figlio adottivo, san Giovanni, i quali sono ambedue buoni pagatori. Io sono a Lanzo per gli esercizi spirituali e sabato sarò a Torino.

Qui non ho dimenticato di pregare per lei e per la signora contessa Luigia ed augurando ad ambedue sanità e grazia mi raccomando alle loro preghiere e mi professo con gratitudine

Di vostra signoria carissima affezionatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

142. A don Giuseppe Ronchail

Ed. critica in E(m) V, pp. 98-100.

[Torino, poster. 22 marzo 1876]

Carissimo don Ronchail⁴⁷,

Giacché ci siamo messi in ballo bisogna che procuriamo di condurre la danza al fine; quindi sciogliere le difficoltà che si presentano per il nostro patronato di San Pietro. Se pertanto il benemerito signor notaio Sajetto può trovare la somma di franchi 60 m. in mutuo, tra tutti ci adopereremo di trovare gli altri 30 m. che occorrono al pagamento a pronta cassa per la casa Gautier. Dunque:

1° Dirai al signor avvocato Michel e al signor barone Héraud che cerchino *ubique terrarum* per aggiungere cosa a cosa cioè quattrini a quattrini; coltivando specialmente la marchesa Villeneuve, l'inglese che sta sotto all'alloggio del signor barone, il conte Aspromonte e tutti quelli che potessero giovarci nel riparto della beneficenza del carnevale.

Siccome il sindaco disse ripetutamente che prendeva parte al nostro caso e come cittadino e come capo del municipio, il quale avrebbe pure concorso, così è bene di sollecitare una memoria all'oggetto di supplicare per un concorso alle 30 mila che dovrebbero pagare in contanti subito per effettuare un'opera che riguarda certamente alla parte più degna di attenzione quali sono appunto i fanciulli abbandonati di Nizza.

⁴⁷ Don Giuseppe Ronchail (1850-1898), piemontese, direttore della casa di Nizza mare aperta nel 1875, era incaricato di condurre le trattative economiche con le autorità locali e i promotori per l'acquisto di una nuova sede del *Patronage Saint Pierre*.

Chi sa se il signor Dellepiane non venga anche in aiuto?

2° Tu lavori presso al signor Pirone, al canonico Daideri, ed anche presso al signor canonico Bres, affinché facciano qualche sforzo in questo caso eccezionale.

Di' al signor Audoli che metta in opera tutta la sua pazienza, la sua carità ed anche la sua borsa. Forse il padre Giordano potrà anche giovare. Il vescovo aggiungerà ancora qualche cosa, ma gli scriverò a suo tempo.

3° Intanto si depurino bene le cose, si faccia il compromesso, fissando circa due mesi a fare l'istrumento. Sul finire di questo mese vado a Roma e di là farò quel che posso.

Quindici giorni prima del giorno fissato per l'atto notarile mi scriverai quanto vi manca ancora e farò modo di mandarvelo a costo di fare un mutuo a Torino.

Dio vuole quest'opera e non possiamo rifiutarci senza ledere i suoi santi voleri, e se noi coopereremo siamo certi del buon esito. Ma bisogna dire che il demonio ci metterà la coda e noi ci adopereremo di comune accordo per tagliargliela.

Sarà anche bene di comunicare la cosa al Vescovo senza però fare alcuna domanda.

Saluta i mentovati signori, preghiamo con fede e l'aiuto divino non mancherà.

Dio ci benedica tutti e credimi in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

143. Al conte Carlo Giriodi

Ed. critica in E(m) V, pp. 479-480.

Vignale, 21 ottobre 1877

Carissimo signor cavaliere Carlo⁴⁸,

Per non espormi alle conseguenze di una bancarotta sono appunto fuggi-

⁴⁸ Conte Carlo Giriodi (1805-1878), torinese, già presidente della Conferenza di San Vincenzo di Torino, alla quale appartenevano molti benefattori di don Bosco, come il conte Cays, il conte di Collegno, il marchese Fassati.

to da Torino e vedo proprio che l'unica tavola di salvamento sarà il castello di Costigliole⁴⁹.

Perciò ella pensi come rimediare o meglio come provvedere ai casi miei, che ella fece casi suoi, mentre disse che se voglio qualche cosa vada a lei. Non è vero?

A Dio piacendo spero di essere a Saluzzo giovedì prossimo alle 5 pomeridiane, donde spero vi sarà poi l'*omnibus* fino a casa sua.

Per il prete maestro probabilmente vi sarà ma vi è qualche cosa da aggiustare o meglio da intendersi tra lei, il parroco e me; e ciò in qualche modo si appianerà.

Dio conceda ogni bene a lei, a tutta la sua famiglia e preghi per questo poverello che le sarà sempre in Gesù Cristo

Umile servitore amico

Sac. Giovanni Bosco

144. Alla signorina Clara Louvet

ASC A1870232 *Copie semplici*; ed. in E IV, p. 466.

Torino, 20 décembre 1884

Charitable Mademoiselle⁵⁰,

Pendant que je vous écrivais ma lettre d'augure de bonnes fêtes, vous me prévenez avec votre charitable offrande de 300 francs.

Que Dieu récompense largement vos prières, vos augures, votre charité. Afin de témoigner notre reconnaissance nous ferons bien des prières à votre intention dans cette neuvaine; nos enfants feront aussi des prières, des communions, et moi j'offrirai le sacrifice de la sainte messe le jour de Noël.

Ma santé s'est beaucoup améliorée, mais je ne suis pas sûr de faire une promenade dans le printemps jusqu'à Lille. Nous verrons.

Que la crise agricole ne vous donne pas de la peine. Si les revenus di-

⁴⁹ Residenza estiva del conte.

⁵⁰ Clara Louvet (1832-1912) dell'Aire-sur-la Lys (Francia, dipartimento del Passo di Calais) generosissima benefattrice, una delle più attive collettrici di offerte per la chiesa e l'ospizio del Sacro Cuore in Roma. Aveva conosciuto don Bosco a Nizza nel 1882 e si affidò alla sua direzione spirituale.

minuent vous diminuerez les bonnes oeuvres de charité, ou mieux vous les augmenterez, vous consommerez les capitaux, vous vous ferez pauvre comme Job et alors vous serez sainte comme Sainte Thérèse.

Mais non jamais. Dieu nous assure le *centuple sur la terre; donc donnez et on vous donnera!* Avec les fermiers soyez généreuse et patiente. Dieu est tout-puissant. Dieu est votre Père, Dieu vous fournira tout ce qui est nécessaire pour vous et pour eux.

Rélativement à la somme d'argent pour la famille de votre père, dans la crise actuelle c'est difficile de fixer. Je dirais de laisser par testament la somme de 30.000 francs. Vous ferez seulement une note testamentaire. Mais j'espère que le Bon Dieu permettra de nous parler personnellement, de nous entendre et de destiner mieux les choses.

Je vous prie de dire à monsieur l'Abbé Engrand que je ne l'oublie pas et que toute la maison priera pour lui, et d'une manière toute spéciale pour vous, pour vos parents, vos amis, vos affaires pour le temps et l'éternité.

Veillez bien prier pour votre pauvre Don Bosco qui vous sera à jamais en Notre Seigneur

Humble serviteur

Abbé J. Bosco

(Traduzione)

Caritatevole signorina,

Mentre vi scrivevo la mia lettera d'auguri di buone feste, voi mi prevenite con la vostra caritatevole offerta di 300 franchi.

Che Dio ricompensi largamente le vostre preghiere, i vostri auguri, la vostra carità. Al fine di dimostrare la nostra riconoscenza, faremo delle preghiere secondo la vostra intenzione in questa novena, anche i nostri ragazzi faranno delle preghiere, delle comunioni ed io offrirò il sacrificio della santa messa il giorno di Natale.

La mia sanità è molto migliorata, ma non sono sicuro di fare una passeggiata nella primavera fino a Lille. Vedremo.

Che la crisi agricola non vi dia delle pene. Se i redditi diminuiscono voi diminuirete le buone opere di carità, o meglio le aumenterete, consumerete i capitali, vi farete poveri come Giobbe e allora sarete santa come santa Teresa.

Ma non mai. Dio ci assicura il centuplo sulla terra, dunque donate e vi sarà donato!

Con gli agricoltori siate generosa e paziente. Dio è onnipotente. Dio è vostro Padre, Dio fornirà tutto il necessario per voi e per loro.

Relativamente alla somma di denaro per la famiglia di vostro padre, nella crisi attuale è difficile da fissare. Io direi di lasciare per testamento la somma di 30.000 franchi. Voi farete soltanto una nota testamentaria. Ma spero che il buon Dio ci permetta di parlarci personalmente, di intenderci e destinare al meglio le cose.

Vi prego di dire al signor sacerdote Engrand che non lo dimentico e che tutta la casa pregherà per lui, e in una maniera tutta speciale per voi, per i vostri genitori, i vostri amici, per i vostri affari per i tempi e l'eternità.

Vogliate pregare per il vostro povero don Bosco che vi sarà sempre in Nostro Signore.

Umile servitore

Sac. G. Bosco

145. Al conte Louis Antoine Colle

ASC A1700842, *Orig. Aut.*; ed. in E IV, pp. 510-511.

Torino, 29 décembre 1884

Mon cher et charitable comte⁵¹,

Je voudrais vous faire une visite et personnellement vous faire bien des actions de grâces. Ne pouvant faire la chose avec des paroles, je désire, que par lettre je finisse l'année en vous écrivant, ô charitable monsieur le comte et madame la comtesse Colle.

Dieu soit béni et remercié, qui nous a conservés en bonne santé, et, je l'espère, aussi dans sa grâce.

Parmi les autres bonnes oeuvres vous avez payées pour don Perrot les dettes de la Navarre; et le bon Dieu ne manquera pas de vous récompenser

⁵¹ Il conte Fleury Louis Antoine (1822-1888) di Tolone fu il più munifico benefattore della chiesa del Sacro Cuore di Roma e il più generoso tra i benefattori delle opere di don Bosco. Dalla moglie Maria Sofia Buchet ebbe un figlio che morì nel 1881 a soli 17 anni. Sono oltre settanta le lettere a lui scritte da don Bosco.

largement, et nos pauvres orphelins prieront sans cesse à votre intention: heureux don Perrot qui a des payeurs de telle façon.

Mais pourquoi ne pouvons-nous pas trouver des bienfaiteurs semblables en Italie?

Si telle payeur existe en Italie, qu'il vienne payer soixante et quinze mille frs. que D. Rua devra payer pour nos missionnaires d'Amérique, une autre somme presque semblable pour le trousseau, pour le voyage de ceux qui partiront au plus tôt?

Pourquoi ne vient-il pas payer les dettes de nos maisons de Turin, et de l'église et hospice de Rome?

La raison est claire. En France et en Italie il y a un seul monsieur le comte Colle; et nous bénissons mille fois le bon Dieu que ce monsieur et madame la comtesse Colle vivent pour nous aider, nous appuyer, nous soutenir dans nos difficultés.

Que Dieu vous conserve tous les deux bien longtemps en bonne santé, et vous donne la grâce de passer encore d'autres et bien d'autres années heureuses comme récompense de vos charités sur la terre, et enfin dans l'autre vie le vrai prix, le grand prix dans le séjour du paradis, où, j'ai pleine confiance, que nous pourrons nous trouver avec Jésus, Marie, notre cher Louis, à louer Dieu, à parler de Dieu éternellement.

Jeudi, premier de l'année 1885. Dans toutes nos maisons, on prie, on fera des communions pour vous.

Veuillez aussi recommander votre pauvre à Dieu

Obligé humble serviteur

Abbé J. Bosco

(Traduzione)

Mio caro e caritatevole conte,

Io vi vorrei fare una visita e personalmente farvi molte grazie. Non potendo fare la cosa con le parole, desidero, che per lettera finissi l'anno scrivendovi, o caritatevole signor conte e signora contessa Colle.

Dio sia lodato e ringraziato, che ci ha conservato in buona salute, e lo spero, anche nella sua grazia.

Fra le altre opere avete pagato per don Perrot i debiti della Navarre⁵², il

⁵² Don Pietro Perrot (1853-1928), primo direttore della casa della Navarre.

buon Dio non mancherà di ricompensarvi largamente, e i nostri poveri orfani pregheranno incessantemente secondo la vostra intenzione: felice don Perrot che ha dei pagatori di tal modo.

Ma perché non possiamo trovare dei benefattori simili in Italia?

Se tale pagatore esiste in Italia, che viene a pagare 75 mila franchi che don Rua dovrà pagare per i nostri missionari d'America, un'altra somma simile per il corredo, per il viaggio di quelli che partiranno al più presto?

Perché non viene a pagare i debiti della nostra casa di Torino, e della chiesa e ospizio di Roma?

La ragione è chiara. In Francia e in Italia c'è un solo signor conte Colle; e noi benediciamo mille volte il buon Dio che questo signore e la signora Colle vivono per aiutarci, per appoggiarci, sostenerci nelle nostre difficoltà.

Che Dio vi conservi tutti e due tanto tempo in buona sanità, e vi doni la grazia di passare ancora degli altri e bene altri anni felici come ricompensa della vostra carità sulla terra, e infine nell'altra vita il vero premio, il grande premio della permanenza in paradiso, dove, ho piena fiducia, che noi potremmo trovarci con Gesù, Maria, il nostro caro Louis, a lodare Dio, parlare di Dio eternamente.

Giovedì, primo dell'anno 1885. In tutte le nostre case, si pregherà, si faranno delle comunioni per voi.

Vogliate anche raccomandare a Dio il vostro povero

Obbligato umile servitore

Sac. G. Bosco

146. Circolare ai benefattori

ASC A1780705 *Lettere autografe*; ed. in E IV, pp. 363-364.

Torino, 1 novembre 1886⁵³

Benemerito signore,

Ho ricevuto con vera gratitudine la generosa offerta, che vostra signoria nella sua grande carità degnossi di fare per i nostri missionari che vanno a lavorare per guadagnare al Vangelo i selvaggi di America e specialmente della Patagonia.

⁵³ La lettera impressa in zincotipia fu utilizzata più volte (modificando la data), fin dopo la morte di don Bosco. Si conserva pure copia in lingua francese.

Oltre i loro sinceri e ben dovuti ringraziamenti essi pregano in modo speciale per voi e per le vostre famiglie; incoraggiati poi dagli aiuti materiali e morali che loro porgeste, raddoppieranno di zelo, e se occorre, daranno volentieri anche la vita per cooperare alla salvezza delle anime, dilatare il regno di Gesù Cristo portando la religione e la civiltà tra quei popoli e nazioni che l'una e l'altra tuttora ignorano.

Dio vi benedica tutti, Dio ricompensi largamente la vostra carità e vi renda felici nel tempo, più felici ancora nella beata eternità.

Io godo grandemente di potermi professare in Nostro Signor Gesù Cristo

Obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco